

UNA NUOVA MINACCIA

Sospetto caso hantavirus spaventa la febbre dei topi

Cinquantenne ricoverato all'ospedale di Vittorio Veneto. In Slovenia già duecento ammalati
Trasmesso dal contatto con le deiezioni animali. Nessun legame con la moria di massa dei ratti

Una nuova e rarissima minaccia virale si affaccia nella Marca. Un uomo di cinquant'anni è stato ricoverato all'ospedale di Vittorio per sospet-

ta "febbre da topo", causata da hantavirus. È una malattia che si trasmette dai roditori infetti, mai registrata prima nel nostro territorio,

ma pericolosa in quanto può scatenare febbre emorragica con gravi disturbi renali e polmonari. Centinaia di casi si sono registrati recentemente in Slovenia. CALZAVARA / PAG. 27

Ricoverato con sospetta febbre da topo

Cinquantenne in ospedale a Costa, sta migliorando. L'Ulss pensa possa trattarsi di un virus portato dai roditori

Valentina Calzavara

VITTORIO VENETO

Un uomo di cinquant'anni è stato ricoverato all'ospedale di Vittorio per sospetta "febbre da topo", causata da hantavirus. È una malattia che si trasmette tramite inalazione o contatto con saliva ed escrementi di roditori infetti, mai registrata prima nel nostro territorio, ma pericolosa in quanto può scatenare febbre emorragica con gravi disturbi renali e polmonari. «Il paziente proviene dall'area del Vittoriese ed è stato accolto in ospedale con febbre molto alta», conferma il primario di Malattie Infettive Pier Giorgio Scotton, in costante contatto con i colleghi infettivologi dell'ospedale di Vittorio Veneto che stanno seguendo il caso.

Il degente è sotto stretta osservazione medica, idratato e curato con antibiotici ad ampio spettro, le sue condizioni

sono in miglioramento. Esclusa la relazione con il Covid-19, inevitabile è stato il riferimento alle malattie trasmissibili dai roditori: dalla leptospirosi all'hantavirus, appunto. Nelle scorse settimane infatti nel Vittoriese si sono registrati diversi episodi di moria di topi, ancora senza una spiegazione scientifica. L'ipotesi più accreditata è che il cinquantenne sia entrato in contatto con i roditori raccogliendone le carcasse. «Ci troviamo davanti a un sospetto di hantavirus, sono in corso le verifiche di laboratorio», sottolinea il direttore generale dell'Ulss Francesco Benazzi.

LE ANALISI

A far scattare subito l'allerta è la decisione dell'autorità sanitaria di inviare i campioni di sangue e di urina del paziente al laboratorio di analisi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Padova è la straordinaria e finora in-

spiegabile moria di topi che da qualche settimana coinvolge tutta la zona della Pedemontana: toccando i comuni della provincia di Treviso fino al Pordenonese e oltre. Da giorni si interrogano popolazione locale ed esperti ma le indagini virologiche, batteriologiche e tossicologiche non hanno ancora dato risposta. «Non sono finora emerse cause infettive a spiegare l'elevato numero di decessi di topi a livello locale», prosegue il direttore Scotton, «ma visto il fenomeno, a titolo precauzionale, stiamo approfondendo le cause che hanno portato al ricovero del paziente». Che possa trattarsi di un virus trasmesso dai topi all'uomo è una delle ipotesi più accreditate. «L'hantavirus è chiamato anche nefropatia dei Balcani dato che lì è molto presente. Non si trasmette da uomo a uomo, ma solo da topo a uomo, finora da noi non è mai stata documentata. Non esiste una terapia specifica, ma il pa-

ziente vittoriese sta rispondendo ai farmaci e ora sta meglio», dice il primario. L'esito delle indagini arriverà nelle prossime ore. Pochi giorni fa una diagnosi di hantavirus è stata confermata a Gorizia, mentre nella vicina Slovenia sono stati segnalati oltre 200 infettati.

L'APPELLO DELL'ULSS

In attesa di conoscere gli esiti di laboratorio e comprendere le ragioni che stanno provocando la silenziosa strage di roditori, l'Ulss invita alla cautela. Il primario Scotton si rivolge ai cittadini: «L'eccezionale moria di topi le cui carcasse vengono trovate un po' ovunque, nei giardini e per strada, porta i cittadini del Vittoriese a raccogliere i roditori per smaltirli. In generale non è escluso che ci possa essere un contatto con un virus, seppur utilizzando guanti e sacchetti. Pertanto invitiamo tutti a prestare molta attenzione all'igiene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appello ai cittadini:
«Evitare contatti a rischio, lavare le mani»
Già 200 casi in Slovenia**



LA RICERCA

Campioni allo Zooprofilattico

Il primario di Malattie Infettive dell'Ulss 2, Giorgio Scotton, ha fatto inviare campioni da analizzare all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Padova. Il paziente è ricoverato all'ospedale di Costa di Vittorio Veneto, foto a sinistra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.